

**Newsletter per gli insegnanti partecipanti al
Bando "Educare alla bellezza" - Fondazione CRC
di Marisa Musaio**

Cari insegnanti,

procedendo nel percorso di formazione previsto all'interno del Bando "Educare alla bellezza", saremo condotti tutti insieme, studenti, insegnanti e formatori, a confrontarci con i diversi linguaggi espressivi della bellezza.

Studi ed esperienze a carattere psicologico e pedagogico rintracciano sempre più frequentemente nella bellezza una dimensione costitutiva che affiora sin nei primi vissuti dell'essere umano, si parla infatti di un "vissuto estetico della bellezza" presente già nel bambino nella primissima infanzia (Dolto, 1985). Progressivamente tale esperienza diviene dimensione cruciale dell'intero sviluppo umano, sino a caratterizzare quel periodo di attraversamento dai tratti contraddittori e dai toni indecifrabili, dalle emozioni altalenanti e intense, che costituisce il passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza. In tali età della vita, la bellezza "sperimentata", "ricercata" e "vissuta" diviene un habitat congeniale a sollecitare la spinta all'espressività e alla creatività, anche in forma poetica.

Da qui questo successivo step del percorso di formazione che vi vedrà coinvolti con gli studenti in un laboratorio sulla parola poetica all'insegna del conseguimento di obiettivi e finalità educative più prevalentemente a carattere relazionali. Accompagnare i nostri ragazzi nell'attraversamento di un'età che ormai diffusamente è stata definita come problematica, non deve essere infatti un compito dell'ultima ora, ma un percorso che si costruisce.

Finalità del laboratorio:

Premessa:

la sollecitazione a sperimentare **la bellezza della parola** nella sua espressione poetica ha il fine di condurre a sondare più in profondità **le emozioni** che la bellezza è in grado di muovere all'interno dell'animo umano.

Modalità:

il percorso di formazione, svolto sia dagli studenti sia dagli insegnanti, si propone di far sperimentare modalità inusuali e inconsuete di avvicinamento al mondo proprio dell'adolescente attraverso la valenza profonda della parola e in particolare della parola poetica, al fine di:

- superare modalità soltanto logiche e razionali;
- penetrare la profondità dei sentimenti, delle gioie e dei dolori degli adolescenti;
- aiutare gli adolescenti a scandagliare e sondare la sfera della loro interiorità e dei movimenti interiori, delle forme proprie in cui sentono le piccole e grandi sofferenze, spesso sconosciute a noi adulti;
- esercitarsi ad accostarsi anche all'inquietudine avvertita dentro di sé non come qualcosa di cui aver paura, ma verso cui maturare una 'dimestichezza' creativa, perché dalle cose che inquietano posso nascere risposte che aiutano a crescere;
- aiutare l'adolescente ad esprimere sé stesso e il proprio mondo interiore, anche conflittuale, per non rimanere attestato in atteggiamenti di chiusura che allontanano dagli altri e soprattutto dal mondo adulto.

Connessioni con il Bando "Educazione alla bellezza"

Il "laboratorio sulla bellezza della parola" intercetta quella parte del progetto che ogni gruppo e scuola viene realizzando all'interno del "Bando Educare alla

bellezza”, soprattutto per quanto attiene le finalità connesse con **le dinamiche relazionali di condivisione**.

Come già anticipato nella precedente *newsletter*, i risultati del progetto che ognuno di voi sta realizzando e accompagnando, non si riterranno raggiunti se non contempleranno modalità di attivazione di dinamiche condivise, per una più profonda interazione e vicinanza tra giovani e adulti.

Pertanto, il laboratorio sulla bellezza della parola costituisce un’occasione preziosa per lasciarsi coinvolgere nell’ascolto verso sé e verso le dinamiche che riguardano i ragazzi.

Dal versante del ragazzo/a la modalità poetica di ricerca del bello permetterà di:

- **intercettare quei bisogni di continuo movimento** e cambiamento dell’adolescente, e al tempo stesso di dar voce e rispondere alla sua aspirazione di verticalità, perché la parola poetica non ha la linearità lunga e continuativa della prosa, ma possiede la verticalità propria del respiro breve e di un ritmo veloce;
- **attivare l’esercizio della ludicità** connessa al gioco di parole, immagini, suoni, ritmo, musica, senso dello stupore e della meraviglia, emozione, memoria, fantasia, speranza;
- **fare esercizio sulla bellezza** come esperienza che ci restituisce ad ognuno di noi come in un unicum, in cui la parte razionale si ricompone con quella irrazionale;
- **ritagliare spazi dove i ragazzi possano parlare di sé**, raccontarsi, far venir fuori in modo semplice e sereno i propri pensieri, condividerli con gli altri, in tal modo i ragazzi potranno sperimentare che insieme ai loro insegnanti la scuola non è estranea alla loro esistenza, non è un momento e uno spazio distaccato, ma interessato a quanto avviene dentro di loro e a condividere.

Dal versante dell’insegnante, il laboratorio sulla bellezza della parola fornisce uno spazio di esercizio e confronto per affinare **competenze personali e**

relazionali di ascolto dell'universo adolescenziale, attingendo ai seguenti caratteri del linguaggio poetico:

- una forma di linguaggio breve, immediata, musicale, emozionale, sollecitante l'immaginazione, la spontaneità, la sperimentazione della parola e di modi nuovi di dire le cose;
- una forma di comunicazione diretta, non inibita da parte dell'analisi razionale dei problemi;
- una forma di linguaggio che aiuta a far affiorare le sfumature della personalità di ogni ragazzo/a;
- un'importante chiave di lettura del mondo adolescenziale, da assumere non soltanto come strumento con potenzialità espressive, ma soprattutto come strumento di comprensione che aiuta a ridurre le distanze con gli adolescenti;
- una modalità, quella della parola, poco praticata per quanto attiene la ricerca della bellezza, che pone in connessione soprattutto con ciò che tale esperienza produce e suscita in ognuno: ad esempio da non trascurare è l'esperienza del silenzio e dei percorsi silenziosi, del diventare capaci sentire in profondità, particolarmente utili per uscire da equivoci pedagogici che ci inducono a ritenere gli adolescenti soggetti soltanto "rumorosi".

Il laboratorio sulla bellezza della parola aiuterà a comprendere come dagli adolescenti ci giungono più che domande e richieste d'aiuto dirette, domande camuffate e celate attraverso l'esteriorità, domande di aiuto e di ascolto che fanno parte di un percorso esistenziale silenzioso da essi vissuto, un silenzio a volte cercato, altre volte vissuto e altre subito come mascheramento di forme di malessere che in modi diversi coinvolge ognuno in maniera più o meno evidente. Da qui l'attenzione che la bellezza della parola esercita ai fini di una conoscenza più in profondità dei nostri ragazzi e ragazze, anche ai fini delle istanze che essi hanno espresso come proprie e personali in relazione al progetto nel quale risultano coinvolti. In sintesi, la bellezza è anche dentro le parole che nascono da ognuno di noi e che ci aiutano a dirci e dire ciò che desideriamo realizzare.

Note di accompagnamento al laboratorio:
“La bellezza delle parole salvate: la poesia come conoscenza di sé”
con Stefano Raimondi

“L'uomo felice avrà bisogno di amici”.
Aristotele

Il linguaggio poetico è **un modo di raccontarsi agli altri**; è un gesto di gratuità di sé che giunge sempre a destinazione fuori di noi. Nella scrittura delle poesie il nostro TU è sempre l'Altro che ci ascolta e che ci presta attenzione. La parola poetica è dunque sempre **una parola che “arriva”** a qualcuno che però non sappiamo chi sia e neppure dove sia. La poesia è dunque un azzardo della lingua e del linguaggio che parte da un tentativo umano, per finire in una “speranza d'ascolto”.

La poesia è un'arte che **mette in opera la cura** che si ha delle parole salvate per qualcosa e per quel qualcuno che non ha un volto preciso ma è comunque sempre davanti a noi: che sia un Tu o che sia semplicemente il nostro Io.

La poesia è un annuncio di noi ed è per questo che è importante sapersi annunciare bene.

La bellezza delle parole che i poeti mettono “in forma” di versi, non è l'aspetto del testo ma l'autenticità del loro dirsi: il loro respiro. **Ognuno di noi è portatore di un annuncio**, e nella poesia l'emozione, l'esperienza e il proprio punto di vista sono i tasselli/materiali di un procedere generoso verso chi ci ascolta.

La poesia è la lingua di un'amicizia tra noi e il mondo.

La poesia dunque sa come raccontarci per apparizioni e rimandi, per segreti ed esplosioni con la necessità di essere vera per abbondanza. **La poesia è una conoscenza di sé** attraverso una continua scelta delle parole per dirla, capaci di **narrare storie**, levando il respiro alla disattenzione e alla distrazione. La parola poetica usa **parole sabotanti: parole salvate**. Con la parola poetica si “fanno” pensieri che sono un **messaggio in bottiglia**: partono da noi per **giungere ad un Altro**. La poesia è percepire la “bellezza” delle cose; è la metafora del mondo e dei suoi tempi. Essa coglie e pone interrogazioni, più che fornire risposte. Essa è un'attenzione alla cura della lingua e del linguaggio; è

una salvaguardia per la parola che tramite essa viene salvata dalla disattenzione e dall'usura. La poesia fa aspettare! Mettersi in attesa è ciò che la parola poetica compie per restare viva. La sua conoscenza è **rivelazione** e **scrittura**, è epifania e stupore: è una sorta di rimpatrio e di ri-conoscimento dell'umano e del mondo.

Programma

- ▲ Quali sono le parole della poesia?
- ▲ Se ne scrivono ancora!
- ▲ Chi è il poeta?
- ▲ Che cos'è la poesia?
- ▲ Come leggere la poesia
- ▲ Come pensano i poeti
- ▲ Poesia come messaggio in una bottiglia
- ▲ Le parole da salvare
- ▲ La valigia del poeta
- ▲ Prosa e poesia: trova le differenze
- ▲ E Tu che poesia sei?
- ▲ Analisi e commento di testi pervenuti

Per creare dei collegamenti con il laboratorio precedentemente svolto su "Arte e comunicazione", si potrebbe chiedere ai ragazzi di salvare una parola che hanno portato e fatto traslocare dalle opere, murales, etc. che hanno realizzato.

La parola salvata sarà modalità che coinvolgerà sia gli studenti sia i professori.